

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

### ABBONAMENTI

ITALIA: ann. L. 600 - Semestre L. 300  
ESTERO: " " 800 " " 400  
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

### INSEZIONI

ed avvia in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## Molto a proposito

Siamo alla vigilia della visita di Vittorio Emanuele III e la mai abbastanza deplorata banda crispina, che anche qui tra noi ebbe il suo bel giorno, rimescola, anche qui, la fetida materia. — Con quale opportunità monarchica, vedremo subito. Finché Crispi si commemori a Palermo, — dove il suo cadavere conservato splendidamente mercè il processo Salafia Miceli, fu esposto al pubblico nella chiesa dei Cappuccini, — purtroppo, si capisce, come, pur troppo, si compresero le elezioni e gli evviva a Palizzolo, i fasti del duca della Verdura ecc. ecc.

Quelli onesti cappuccini hanno un santo autentico da far venerare alla maffa e Dio ci guardi dal guastar loro il mestiere. Ma qui, mentre si attende la visita di Vittorio Emanuele III, associarsi alla commemorazione palermitana, per quanto lo si faccia sul foglio che raccoglie gli scolastici della ex *Riforma* e dell'ex *Roma* di Roma, — i più veri e maggiori organi del deplorato dittatore cui l'Italia deve Abba Garima e la vergogna della camorra portata al governo — qui, cari signori del *Giornale di Udine*, la cosa, se in voi non ci sorprende, ci sembra, monarchicamente, inopportuna.

«Oggi, mentre scriviamo, Palermo ricorda ancora una volta il benemerito suo figlio. E noi che amiamo questo ruvido sentimentale (!) e mai nulla gli chiedemmo (la benedizione!), noi che non lo lodammo mai per insultarlo poi, ci associamo in ispirito a quel ricordo.»

Noi ora domandiamo con quale maschera sul volto, coloro che serbano ancora tali sentimenti per le benemeritenze di Francesco Crispi, si preparino a ricevere Vittorio Emanuele III che, se non ha potuto *insultare* il deplorato, ha data la sua piena approvazione all'opera riparatrice di tanto guasto morale, alla *Questione morale* di Felice Cavallotti in cui si legge la matematica dimostrazione delle benemeritenze crispine e del suo turpe *entourage*. E le benemeritenze documentate da Cavallotti sono queste:

1. la bigamia di Crispi ottenuta con raggi delittuosi e con la più perfetta assenza di senso morale;
2. la falsa testimonianza per avere nel processo della Banca Romana giurato, per salvar sé, una cosa che sapeva non vera;
3. la concessione commessa dal Crispi a danno della Banca Romana, per averla costretta a dargli denaro;
4. la corruzione operata da lui nello scandalo bancario di Roma;
5. il millantato credito, per aver venduto ad Herz il noto cordone, abusando della sua qualità di ministro.

E questa benemeritenza, Vittorio Emanuele III, proprio lui, le ha chiamate grandi verità.

È noto com'egli fosse stato punito dal padre, Umberto I°, il buono per aver espresso la propria opinione su Crispi e sulla guerra d'Africa; ed è anche noto un aneddoto che però, data l'associazione in ispirito di quelli del *Giornale di Udine* alla commemorazione di Palermo — è

bene richiamare alla memoria dei nostri lettori:

«Quando Felice Cavallotti aveva, solo, ingaggiato la terribile battaglia, contro il dittatore Crispi, il principe di Napoli, attuale re, dimorava in Firenze comandante quel corpo d'armata.

«Un giorno di quell'anno, il principe di Napoli fu a visitare la biblioteca di un principe fiorentino.

«Il visitatore accompagnato dal suo seguito era giunto vicino ad un leggio, sul quale stava aperto un libro, quando il principe fiorentino, fatto un passo innanzi, s'accostò al leggio, e afferra quel libro, voltandone il frontespizio contro il tavolo.

«A quell'atto il principe di Napoli spinto dalla curiosità, bonariamente, domanda: «e che libro è questo, ch'ella vuol sottrarre a' miei occhi?»

«— Oh, niente — risponde il principe fiorentino, aggiungendo, con un certo sarcasmo — è il volume di Cavallotti sulla *questione morale*...»

«Allora il principe di Napoli, prende il libro, lo apre ed esclama: «lo conosco questo libro, l'ho letto e voglio rileggerlo perché... perché dice delle grandi verità.»

«E queste ultime parole le pronunciò in tono solenne.»

Questo aneddoto, già stato pubblicato da tutti i giornali non crispini, spieghi anche il telegramma asciutto asciutto, mandato da re Vittorio Emanuele alla vedova di Crispi quando il benemerito andò a raggiungere Barattieri che di poco lo aveva preceduto nella tomba. — Tombe che dovrebbero essere sigillate per sempre per l'onore della patria e per la pietà dei morti. Ma così non la pensano i commemoratori in ispirito, né i cappuccini di Palermo.

E noi, punto bigotti della monarchia, noi sovversivi, abbiamo voluto ricordare un episodio della vita di Vittorio Emanuele, episodio che gli fa molto onore e che altrimenti non sarebbe stato ricordato dai giornali monarchicissimi.

I quali invece non gli hanno risparmiato l'insulto per i primi atti del suo regno, pungendolo anche per la semplicità della vita privata e famigliare. Questo abbiamo voluto ricordare noi anche per quel sentimento d'ospitalità che consiglia far presenti agli ospiti le cose che più tornano loro gradite. — E siamo convinti che questo ricordo susciterà nella popolazione friulana, che si prepara a ricevere il Capo dello stato, maggiori simpatie che non gli procurino i falsi sdilinquinamenti monarchici delle ultime pattuglie crispine.

## I suicidi nell'esercito

Ecco il testo della circolare diramata dal Ministero della guerra a tutte le autorità militari, e che venne giorni sono, riprodotta dall'*Avanti!*:

Roma, addì 31 luglio 1903.

Questo Ministero, riportandosi alla circolare 28 luglio 1902, n. 1276, deve richiamare l'attenzione delle autorità militari sopra la frequenza dei suicidi che si verificano nell'esercito.

Certamente a tenerne alta la cifra operano anche nell'esercito quelle stesse cause e quelle condizioni morali, che producono eguale fenomeno nelle altre classi della società. Ma poiché nell'esercito può concorrere alla triste tendenza del suicidio il cambiamento di abitudini e di paese degli individui e la loro lontananza dalla famiglia, è necessario che tutti coloro, ufficiali o sottuffici a cui è affidato il governo del per-

sonale, pongano nell'esercizio del loro ufficio uno studio speciale per tenere alto il morale del soldato, con interessarsi della sua sorte, prevenirne ed accertarne i bisogni, aver cura della sua salute. Il superiore che per tal guisa sa cattivarsi l'amore dei dipendenti, potrà anche prevenirne le manovre di indole disciplinare e con esse le punizioni che ne derivano, le quali concorrano ad alterare il carattere collettivo.

Il Ministero rinnova perciò alle autorità militari le raccomandazioni già fatte in proposito l'anno scorso colla circolare citata ed insiste che sia vigilato perché il comando venga esercitato con benevolenza, senza debolezza, ma anche senza eccessivo rigore e senza perdere di vista quei sentimenti e quei modi paterni che il superiore ha il dovere di nutrire verso l'inferiore.

Soprattutto si ponga mente all'indole ed al carattere delle persone ed alle loro condizioni di famiglia, circostanze necessarie a conoscersi per poter porgere talvolta ai dipendenti aiuto e conforto alle sventure e per usar loro al bisogno quel rigore che possono essere opportuni. E specialmente tra individui deboli o anormali che ha più largo sviluppo la tendenza del suicidio, ed è perciò stretto dovere di interessarsi ad essi in modo speciale e di tenere il debito conto delle loro condizioni personali.

Il Ministero invoca ad questa materia tutto l'interessamento e lo studio delle autorità militari, degli ufficiali e dei sottufficiali.

Il Ministro Ottolenghi.

## Morale... patriottarda

Nel *Giornale del soldato* si legge questo brano di un dialogo:

«La sciabola! — Devi sapere che io di fendo ad d'itranza chi ha Pogore d'imputa gnarmi! Invito i soldati all'assalto. Comando: taglio, ferisco, anniento. In una parola servo la patria.»

Se col tagliare, ferire, annientare si serve la patria, chi la patria ha meglio servito di Tiburzi e Musolino?

## UNA RIVELAZIONE

sul rapporti fra la Germania e il Vaticano

La *Munchener Allgemeine Zeitung* pubblica un articolo su Leone XIII che ha delle rivelazioni retrospettive interessanti. L'articolo è stato scritto qualche anno fa ma non fu reso di pubblica ragione per scrupoli dell'autore; esso è dovuto alla penna di un illustre defunto, l'abate Saverio Kraus, il celebre diplomatico tedesco che godè la confidenza delle più alte personalità politiche di Germania e d'Italia.

Il Kraus rifà la storia dei rapporti fra il Vaticano e il Governo tedesco durante il pontificato di Leone XIII. «Leone», dice, appena eletto papa mostrò di voler sulla scena la conciliazione con l'impero; e chi dirigeva le pratiche che condussero alla fine del «*Outarkampf*» il pontefice dichiarò di essere persuaso che l'imperatore tedesco, benchè protestante, era chiamato a salvare la civiltà europea e la coscienza religiosa nella sua qualità di primo e più forte tutore del principio monarchico. E gli atti del pontefice risposero a queste idee; basta ricordare l'enciclica in cui Leone condannava il «regime popolare» come un istituto contrario allo spirito cristiano.

Tanta premura di camminare sulla via additata da Guglielmo aveva il suo scopo; Leone XIII chiese in ricambio formalmente l'aiuto della Germania e dell'Austria per la riconquista del temporale; ne ebbe un secco e roscio rifiuto. Da allora il papato cessò di secondare la politica imperiale tedesca ed iniziò l'evoluzione politica che lo condusse a riconoscere e far riconoscere la repubblica francese. Questo rifiuto non era noto sino ad oggi; si sapeva che un rifiuto simile era toccato al Ledochowski, inviato nel 1871 a Versailles per indurre Guglielmo I a ridare Roma al papa; ora il Kraus (che era certo bene informato) ci svela che alla politica di Leone toccò l'identico insuccesso; il che però (aggiungiamo noi) non impedì al Vaticano di riacostarsi negli ultimi tempi all'impero aiutandolo coi voti dei suoi deputati del Centro.

## BRICIOLE

Per la venuta dello Czar in Italia

Ecco il programma che il comitato segreto ha diramato per le accoglienze allo Czar: Appello a tutta la stampa democratica di appoggiare il movimento di protesta contro questa visita, che è una offesa alle tradizioni liberali dell'Italia e della civiltà; diffusione di opuscoli da un centesimo e da due soldi, nei quali verrà spiegato al popolo che cosa è lo czarismo; serie di conferenze da farsi in un determinato periodo, specie nei grandi centri; distribuzione di fuciletti del «Fucile czarino» (20 pezzi un soldo); dimostrazione lungo la linea ferroviaria che sarà percorsa dal treno czarista; dimostrazioni pubbliche; innanzi ai consoli russi; dimostrazioni speciali ove lo czar si fermerà.

Anche nella libera Elvezia...

A Ginevra i nostri connazionali muratori sono in sciopero.

E contro di essi infuria l'ira dei capitalisti per mano del governo svizzero.

Un centinaio di scioperanti furono l'altro giorno arrestati e saranno estradati.

Se gli operai passeggiano, nelle strade ove lavorano pochi krumiri, vengono subito imputati di violazione alla libertà del lavoro.

Questi fatti dimostrano che la classe capitalistica s'impone e vuole dominare attraverso qualunque forma di governo, e sempre, coi medesimi mezzi; perciò i nostri operai non si accorgeranno di essersi in un regime di libertà come fuori si ritenne la Svizzera.

Parole... d'oro

Il cardinale Macchi che ha annunciato l'elezione del nuovo papa disse abbia ricevuto per questa sua fatica 10.000 lire.

Le parole che ha pronunciato furono 16; quindi ogni parola gli venne pagata 625 lire.

Ne vorrà che è un buon mestiere quello del cardinale?

Ed è per questo che i preti vanno predinando la rassegnazione alla povera gente...

In Francia si può fischiaro i ministri.

I due individui arrestati e processati a Marsiglia per aver fischiato il presidente del Consiglio, Cambes, furono assolti.

La sentenza dice che quando un ministro va in giro per raccogliere applausi, non è più un magistrato dell'ordine amministrativo quindi il diritto di approvarlo implica anche quello di fischiarlo.

In Macedonia

La Macedonia è in aperta rivoluzione. Non è cosa nuova; anzi si può dire che la rivoluzione è sempre stata latente, e se anche si soffocava l'odierno movimento, il fuoco covava sempre fintantochè la Turchia non si deciderà a rendere autonoma la Macedonia.

La trinità dell'avvenire

Un prete francese Marcello Hubert, ha avuto il coraggio di sbaracciarsi dall'ambiguità di ipocrisia della chiesa e di gettar via la tonaca.

Quest'inverno terrà un corso all'Università libera di Bruxelles.

Egli ha dichiarato che l'umanità coltiva e cosciente non ritornerà più ai fasti del passato.

La verità, la giustizia e la solidarietà costituiranno la trinità dell'avvenire.

I benefici della municipalizzazione

A Palermo dal 9 giugno al 9 agosto il Comune col molino municipale ha avuto un utile di 5000 lire, e nella gestione della municipalizzazione ebbe un utile di 4000 lire.

Sono cifre convincenti.

Povera infallibilità papale!

Nel suo testamento Leone XIII lasciò scritto:

«Noi preghiamo l'infinita bontà di Dio di perdonare gli errori della nostra vita.»

Il che dimostra che neppure il papa crede alla propria infallibilità.

E roba quindi solo per i gonnari.

Significante!

È bastata la notizia del richiamo fatto dalla Procura generale di Venezia dell'incarico processuale della causa Pignat-Giornale di Udine, perché un corrispondente (e chi ignora chi egli sia?) mandasse a quel giornale di Venezia che accoglie le lacrime e le secessioni di tutta la clerico-moderata veneta, una corrispondenza della quale hanno già parlato qualunquodella come si doveva, il Friuli e l'Adriatico. Ah, si? Brucia questo richiamo della Procura generale? Premie di far sapere che si tratta di influenza politica?

Si teme l'appello? Come si spiega ciò, quando si è muniti di una onesta sentenza del Tribunale di Udine? che assolva, di una sentenza che onora la magistratura? Come si spiega quando si è chiamati ad un nuovo giudizio in ambiente più sereno? Perché trepidare quando si ha il confortevole precedente che il procuratore del Re (no, appena sostituito) con una arringa vigorosa e coraggiosa (ah! questo sì!) dimostrò che non esisteva alcun reato e domandò l'assoluzione?

Altro che coraggiosa l'arringa del P. M. avv. Gaetano Testari!

Infatti egli sostiene questa tesi: che in un avvocato in cui si richiede espressamente la prova di una speciale attitudine all'istruzione, il concorrente può presentarsi con un certificato vecchio dal quale essa attitudine risulti, anche se l'attitudine non c'è più ed è diminuita.

E vigorosamente e coraggiosamente illustrò il suo pensiero morale dal banco d'accusa: « Il concorrente si vale del suo diritto e chi si vale del suo diritto, dunque, del diritto d'ingannare non commette colpa. Si sarebbe anzi potuto dire che è un gran buon uomo colui che non avendo alcun obbligo di far conoscere un documento che lo danneggia, per tuttavia lo presenta contro se stesso ».

È la sentenza che ora la magistratura ascolta la massima, utilissima ai mediatori per la conclusione dei loro affari. Significante, quindi l'allarme pel richiamo fatto dal Procuratore generale!

Cose postali

Servizio postale durante le grandi manovre

Durante le grandi manovre che si svolgeranno nel Veneto dal giorno 28 corr. al 6 Settembre p. v. oltre agli Uffici postali stabili di Treviso, Belluno e Padova fungeranno da Uffici di concentrazione per la corrispondenza diretta dal paese alle truppe e viceversa. L'Ufficio di Treviso per la corrispondenza della Direzione delle manovre, quello di Belluno per la corrispondenza dei Comandi, truppe e servizi del partito nord (rosso), quello di Padova per la corrispondenza dei comandi, truppe, e servizi del partito sud (azzurro).

In ciascun partito-poi sono istituiti uffici postali di Corpo d'Armata e di Direzione.

L'indirizzo delle corrispondenze dirette ai militari che prenderanno parte alle grandi manovre deve comprendere il nome e cognome del destinatario, il suo grado, o qualità, ed inoltre le seguenti condizioni:

- 1. Grandi Manovre nel Veneto;
2. Il Corpo d'Armata;
3. Il Reggimento, o servizio a cui egli appartiene.

4. Per il personale della direzione delle manovre basterà l'indicazione: « Direzione grandi manovre nel Veneto ».

Esami

È aperto un concorso a 10 posti di volontario nel personale di prima categoria nell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi per conseguimento, dopo un tirocinio gratuito, del grado di Vice-Segretario di terza Classe a L. 1500.

Coloro che intendono di prender parte al concorso dovranno, non più tardi del 10 settembre p. v. farne domanda in carta ballata da L. 1.20, presentandola alla locale Direzione delle Poste e Telegrafi, corredata, oltreché dei soliti documenti, anche del certificato originale di licenza del Liceo o dell'Istituto Tecnico.

Per maggiori chiarimenti ed informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla locale Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi.

Treni speciali

In occasione degli spettacoli che avranno luogo domani e lunedì la tramvia a vapore Udine-Sandaniele attiverà i seguenti treni speciali: Domenica: partenza da Udine ore 1, arrivo a Sandaniele ore 2.20. Lunedì: partenza da Udine ore 20.15 arrivo a Sandaniele ore 21.35.

L'Adriatica attiverà per questa circostanza un treno speciale Venezia-Treviso-Udine con tariffa ridotta.

I disegni di Raimondo d'Aronco e l'Architettura dell'Esposizione

Mi piace iniziare questi brevi appunti col nome di Raimondo d'Aronco, dacché friulano e italiano.

Non è che la mostra del d'Aronco abbia una grande importanza tecnica. Mezzo il progetto della nostra Esposizione e qualche altra tavoletta, noi abbiamo qui quasi esclusivamente dei disegni di edifici, di monumenti, di ponti, presentati dal solo lato estetico. Ora, è precisamente questo lato che io posso e voglio considerare.

Raimondo d'Aronco è un artista fine e fantasioso, che esercita una pronta e singolare seduzione all'osservatore, per l'eleganza arguta del segno, per l'armonia vivace delle macchine, per la genialità delle svariate concezioni. Egli è anzi tutto un mirabile disegnatore. Si osservi il Progetto d'un nuovo ponte sul Po a Torino (tavoletta n. 1). In questo foglio la bella agilità della fattura fa risaltare la bellezza originale e forte dell'invenzione. Si osservino le tavole al n. 27, 28, 29, 30, degli studi per fontane orientali, e la tavoletta al n. 10, una casina di campagna, tutti lavori leggeri e graziosi, dinanzi ai quali non si pensa che possano servire ad altro che ad esser guardati, così come stanno. Si osservino poi gli acquarelli: il senso delicato e sapiente del colore, costituiscono qui un nuovo sottile incanto. Vi sono per esempio tre tavolette (ai n. 44, 45, 46), due progettati per un museo ottomano, oh! io amo molto e che mi sembrano due bellissimi esempi di finezza e di buon gusto. La gaiezza, freschezza delle tinte, entro le scelte sagome dell'architettura moresca, l'armonia semplice e calma dell'insieme, ne fanno per me delle cosette veramente e altamente geniali. L'acutezza dell'acquarellista si rivela pure in tutti gli altri lavori, dallo studio di fontana (al n. 36), dal progetto di chalat sopra Domodossola (al n. 31), dalla originale casa per S. E. Dymil Bey (al n. 37), sino alla serie di tavole che costituiscono il progetto dell'Esposizione di Torino, fra le quali noto i n. 23 e 16, che mi sembrano fra i più felici dettati.

Non nomino particolarmente altre cose forse più notevoli per quantità di lavoro e per cura d'esecuzione, e degne di studio, perché mi preme soltanto di rilevare gli indici elementari delle facoltà dell'artista. Quanto al progetto in gesso per il Ponte Umberto I a Torino, esso è certo una vigorosa opera, ma, a mio avviso, contiene il grave errore di non costituire un tipo organico e indissolubile col monumento sequestre del re, che dovrebbe essere il coronamento logicamente necessario dell'intero sistema architettonico. Invece il monumento è un misero particolare del ponte, e si potrebbe togliere senza danno e forse con vantaggio della linea generale.

Quanto allo stile che Raimondo d'Aronco adotta nelle sue costruzioni, non è agevole determinarne i caratteri. I gentili elementi dell'architettura araba, quelli d'un indeterminato e pesante barocco moderno, quelli dello stile secession e altri ancora, trovano svariate svolgimenti e si mescolano talvolta insieme in adattamenti più o meno riusciti. Siccome però il secessionismo prevale per la qualità e per la quantità dei lavori qui esposti, e siccome in generale esso interessa ad appassionare oggi vivamente, come tendenza innovatrice dell'arte, non è forse inutile arrestarsi un momento dinanzi ad esso, per qualche osservazione.

Il secessionismo architettonico del d'Aronco non è molto originale; da otto o dieci anni gli artisti tedeschi e specialmente i viennesi si sono abizzarriti paragoni verso alla ricerca del nuovo, in modo che difficilmente ora si saprebbe trovare una via non calata in questa direzione. Tanto più che l'arte nuova sembra cristallizzata in un complesso non molto ricco di forme caratteristiche. In ogni modo il d'Aronco piace sempre per le sue epurative facoltà individuali, ond'egli sa dar veste geniale ai più diversi concetti d'arte. Io ho goduto a considerare attentamente le strane eleganze largamente profuse nelle molte tavole dell'Esposizione di Torino, ed in altre parecchie. Ma in fondo mi son persuaso ancora una volta che tali eleganze sono come le graziose impurità d'una bella giovinetta, la quale ne acquista maggior seduzione, ma di cui i correggiatori dicono sottovoce: Dio mi guardi da una simile moglie!

Il nuovo stile architettonico è tutt'altro che un grande stile che meriti incoraggiamenti. Gli manca quel saldo fondamento di loggia o di ragionevolezza che è il substrato inavvertito d'ogni opera durevole. Gli manca la convinzione seria dei colori, l'amore calmo e studiato, la cooperazione

veramente larga e attiva e lunga, da cui soltanto possono uscire l'unità, l'armonia e la relativa stabilità d'uno stile. Esso invece rappresenta uno sforzo di fantasie geniali che, nel fervore della creazione, perdono spesso ogni senso di misura e giungono volentieri sino all'assurdo e al grottesco; uno sforzo che ricorda molte volte le peggiori infatuazioni dell'arte seicentesca e settecentesca. Io non dico che questo sia un fenomeno straordinario; anzi, è la storia di tutte le epoche, meno delle pochissime fortunate in cui un sentimento equilibrato tocca la sua piena e perfetta espressione. Ma è chiaro che la tendenza attuale costruisce sul terreno mobile del capriccio e della moda; e non è a dubitare che a ad un certo punto è non lontano tutto l'edificio crollerà. Allora, non ammireremo più che qualche raro frammento sparso fra i gobbi rottami.

Bisogna riconoscere un fatto, cioè che l'architettura secessionista sembra specialmente opportuna per costruzioni effimere, destinate a passare davanti agli occhi della gente come un sogno e a diventare presto uno sbiadito ricordo, — come: costruzioni per spettacoli temporanei, esposizioni, ecc. In generale io ammetto questa opportunità. Capisco che si possa desiderare di veder fissate nelle realtà, per breve tempo, le fantasie, anche stravaganti, d'un buon artista. Ma io credo singolarmente difficile raggiungere un buon risultato per in questo campo, per diverse ragioni. Anzi tutto la cura predominante del lato estetico complessivo può far dimenticare l'adattamento dei locali al loro scopo. Così le due sale centrali della nostra Mostra, con la luce dai lati e la frequenza eccessiva dei tramezzi sono poco o nulla adatte ad una esposizione di quadri. In secondo luogo le mancanze di misura e di loggia, che nei disegni si notano poco e si perdono volentieri, saltano violentemente agli occhi nella realtà dell'edificio. Così le due vaste pareti della stessa galleria d'arte, indebolite al basso dai vani delle grandi finestre contigue, mentre al di sopra si estende un'ampia superficie piena, rappresentano un notevole controcanto estetico. Bisogna poi aggiungere che non tutte le proporzioni del progetto si possono sempre mantenere, non tutti i motivi di decorazione si possono sempre fedelmente riprodurre, né si può ottenere sempre una armonica intonazione dell'ambiente. In modo che quanto l'architetto aveva ideato ricco e decoroso, riesce facilmente vuoto e banale. Degli esempi persuasivi avrebbe potuto dare certamente l'Esposizione di Torino, e si potrebbero trarre anche dalla nostra.

Il progetto di Udine è naturalmente lontano dalla varietà e dalle risorse che offriva il progetto della Mostra torinese; ed essendo più limitato è anche meno riuscito. Il corpo principale, la galleria già ricordata dell'arte, non ostante il grandioso arco centrale, manca di ogni organamento architettonico, che dia alla massa agilità e a forza. I ripieghi degli sporti e delle antenne, la debole decorazione della facciata, ben meno consistente di quella seguita sul progetto, — se distruggono l'osservatore superficiale, non nascondono e non diminuiscono realmente le deficienze dell'insieme. Quanto poi al piano generale dell'Esposizione, non posso non deplorare che si abbia voluto deturpare con steccati e baracche inutili la piazza Garibaldi, che offriva già il più dignitoso e comodo ingresso.

La migliore delle costruzioni, è la galleria delle macchine, in cui entrano il meno possibile lo stile egiziano, lo stile secession, lo stile floreale, ecc. È un'ampia e comoda ed elegante tettoia, che esteticamente e praticamente serve in modo perfetto allo scopo cui è destinata. Nei bei pomeriggi splendidi di questa bene augurata stagione friulana, i due cornicioni rossi, che oltrepassano la snella e semplice massa nera della copertura, danno allo sfondo del giovane parco, fra il verde diffuso degli alberi novelli, un profilo gentile e serio. Gentilezza e serietà; ecco infatti ciò che si poteva desiderare di meglio per la sede delle macchine, per la sede, cioè del lavoro progressivo e trionfante. E. C.

L'Estrazione della Lotteria

L'Estrazione della Lotteria provinciale avrà luogo il giorno 27 settembre p. v. ed il Comitato avverte il pubblico essere la vendita dei biglietti continuata presso le Banche di Credito, Cambio Valute ed altri incaricati all'inalterato prezzo di lire una per biglietto, con premi assicurati per la somma di lire 40000.

La Chiesa e la Scienza

P. Gori dalle colonne del Crociato ha mandato una sfida non solo al Paese, e qui direttamente egli si rivolge, ma a tutti i cultori della scienza, a tutti quelli che, animati da un sereno spirito scientifico, riconoscendo la forza del dogma religioso, si accingono, con gli esperimenti e le ipotesi che la scienza suggerisce, a strappar nuovi velli all'eterna sfinge, alla Natura. Il prof. Gori si meraviglia che, ora che « un'aura di misticismo, di indeterminato cristianesimo... lambisce le menti degli scienziati » non meno che l'anima collettiva dei « popoli civili » (affermazione gratuita, come lo sarebbe, da parte nostra, un'opposta) si possa dire: La Chiesa è per sua essenza in conflitto con lo spirito scientifico. E come no? Mentre gli scienziati, nell'ipotesi di un'origine materiale della vita (ipotesi che va sempre più avvalorandosi per i meravigliosi progressi della Chimica; e si ricordi il Gori le esperienze del Bütschli) s'affaticano ad esperimenti che sono nello stesso tempo atti di fiducia per le future scoperte e nobile segno d'attività dello spirito umano, la Chiesa, con la sua creazione divina, porta la tendenza ad un quietismo che sarebbe tanto più dannoso, in quanto si arresterebbero le ricerche e si si avvicinerrebbe ad uno stato di forzato regresso. Ancora. Noi, liberi pensatori, non affermiamo per nulla la verità delle nostre ipotesi fin che la prova dei fatti non le abbia convalidate; crediamo anzi di poter errare, e per ciò non imponiamo le nostre idee, ma accettiamo nella nostra schiera quei valorosi che, senza preconcetti, si dispongono a indagare la verità più remota con vie razionali e sperimentali. La Chiesa invece « pretende di essere in possesso della verità assoluta e la ritiene; per favore speciale, per una rivelazione, che, dopo due mila anni, non è cessata ma si continua per le bocche dei papi, grandi vicari di Dio sulla terra. Quando si è in relazioni dirette e continue con l'Eterno, non si perde il proprio tempo a discutere con uomini, li si forza sotto il giogo ».

Così, assai finemente, Gabriel Séailles, professore alla Sorbona. Nè son novità.

Quando i padri del nostro metodo sperimentale, gloria di Galilei e dell'Italia, affermavano « La natura è il libro dove si trova contenuta tutta quanta la filosofia » (Telesio) esprimevano una verità che la Chiesa è invece sempre adoperata a falsare, dando corpo ad astrazioni e metafisiche che la degenerazione d'una particolare tendenza dell'umanità — l'ascetismo — aveva primamente originato.

È basti per oggi. Solo m'accontento di far osservare, per finire, che mentre il prof. Gori nega l'evoluzione, ormai accettata da tutti gli scienziati, tranne nell'ipotesi della selezione naturale, che, seguendo gli esperimenti dell'olandese Hugo de Vries, il prof. Thomas Hunt Morgan vorrebbe sostanzialmente modificata, egli stesso, il prof. Gori, nel suo articolo ecc. evoluzionista.

E infatti Ella osserva, professore, che la Chiesa non si mette in conflitto con le idee, che « continuamente si svolgono diverse e ascendenti in perfezione »! Darwin l'ammirerebbe. E si convino, professore, che nel suo campo Ella potrà trovare dei satelliti infinitamente minori del Franzolini e del Momigliano... Carhi, professore, Hostis

Dopo ceduta la parola al nostro valente collaboratore straordinario, sentiamo l'obbligo di render pago un altro legittimo desiderio del prof. Gori. — Egli ci puage, nel Crociato, così: il Paese, dice il professore, « se la caverà o tacendo, o lanciando un frizzo, « un per finire ».

Non è un documento di eccessiva modestia questo; ma ci procura un'umiliazione di fronte al professore; e l'umiliazione è buona... Beati gli umili... Dunque... « quell'aura di indeterminato cristianesimo... di cui ci discorre il prof. Gori, lambisce più noi che gli scrittori del Crociato. E ne siamo soddisfatti e lo saremo anche più nel regno dei cieli... quando vi andremo.

Adesso il per finire; e lo ricaviamo, come il nostro Hostis, dallo stesso articolo del prof. Gori.

« Di Giuseppe Sarto — scrive il Gori — molto giustamente osserva (il Paese) che per giudicarlo bisogna attendere i suoi atti come Pontefice, perché nell'eccellente parroco di campagna e nell'eccellente patriarca di Venezia non è la proporzione logica per concludere all'evolvente pontefice. E ciò — conchiude il prof. Gori — sta bene. »



# IL PAESE

(Giornale Democratico Settimanale)

## CONDIZIONI D' ABBONAMENTO

ITALIA: Anno . . L. 3.00  
Semestre „ 1.50  
ESTERO: Anno . . „ 6.00  
Semestre „ 3.00

PREMIATA CALZOLERIA  
**LUIGI NIGRIS**  
UDINE

Specialità CALZATURE  
Sistema Brevettato  
Solidità - Eleganza  
Prezzi modicissimi

# AVVISO

La TIPOGRAFIA COOPERATIVA  
esegue qualsiasi lavoro con tutta  
esattezza, puntualità e sollecitudine.  
Prezzi convenientissimi.

## AMARO GLORIA

Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

## CALICANTUS

Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagnana. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** (Farmacia Burelli - Fagnana) che per volontà del defunto, ha l'autorizzazione dello-smercio.

Si vendono nei Cattò, Bottiglierie e Liquoristi.

# AMARO D' UDINE



Antica e Famosa Specialità  
di **DOMENICO DE CANDIDO**  
CHIMICO - FARMACISTA  
Via Grazzano, UDINE Via Grazzano

Grandi Diplomi d' Onore  
alle Esposizioni di Lione, Digione e Roma.

**VENTI ANNI**  
DI INCONTROSTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie  
d' Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma,  
Ambruggo, ed altre nell'Industria Veneta  
Milano, Torino 1888.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perché non si ottiene qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 3.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro  
— Sconto ai rivenditori.

Trovare Depositi in tutte le primarie Città d' Italia.

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale



# Francesco Minisini - Udine

**Droghe, Coloniali, Liquori, Cera**

Assortimento: sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

Specialità FERROCIINA e FERROCIINA-RABBARO

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

## Acqua Pudia

In Via Palladio (ex S. Cristoforo) n. 9 in Piazza del Pollame venne messa in vendita la rinomata

### Acqua Pudia

della sorgente di Fatuchia, sopra Tarcento.

Quest'acqua, di un'azione efficace per i reumatici, ed in genere per altre malattie, è indicata come cura preservativa anche per i sani. Raccomandata dai medici.

Viene trasportata ad Udine ogni mattina verso le ore 5-6, e mantenuta fresca tutto il giorno. Si vende a cent. 85 al fiasco — a cent. 20 al litro — ed a cent. 5 al bicchiere.

Per L. 1.50 e 2.00  
la Tipografia Cooperativa dà

**100 Biglietti e 100 Buste**

## MORO IVONE

Via Pascollo N. 40 - UDINE - Via Pascollo N. 40

### Officina Meccanica

Riparazioni macchine da cucire.  
Fabbrica, riparazioni e noleggio Biciclette.  
Assume qualsiasi lavoro in genere.  
Prezzi convenientissimi.

**GALLISTA** Francesco COGOLO  
Via Grazzano 78 Udine.

# CHININA - MIGONE

Profumata, Inodoro ed al Petrolio



La barba e i capelli aggiungono all'alto aspetto di bellezza di forza e di sonno

Una bella chioma è degna corona della bellezza.



La barba e i capelli aggiungono all'alto aspetto di bellezza di forza e di sonno. Una bella chioma è degna corona della bellezza.

La "Acqua Chinina Migone", preparata con sistemi speciali e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tonico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un fluido idratante e limpido ed intera-mente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli o ne impedisce la caduta. Previene, cura e dà risultato immediato e soddisfacente anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Il cui, o quadri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina Migone per i vostri figli durante l'adolescenza, istene sempre continuare l'uso e loro assicurere una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare Acqua Chinina Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbrunire. Una sola applicazione rimuove la forfora o dà ai capelli un magnifico lustro.

Ritossicando l'Acqua Chinina Migone chimica i capelli, dà loro forza e vigore, togliendo la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

**ATTENZIONE**  
Signori ANGELO MIGONE & U. Prefumieri - Milano.

La loro Acqua Chinina Migone, specializzata già più volte, la trova la migliore acqua da toilette per la testa, perché igienica nel vero senso e di grande profumo, e veramente adatta agli usi attribuiti dall'inventore. Un bravo e buon paracoste non dovrebbe essere sempre fornito.

Tutti i rallegramenti e salutazioni al profano di loro devotissimo  
Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uff. Serit. LATRA (Rome).

Le guardate dalle contraffezioni ed imitazioni si può dire che non, le quali non avevano nessun giovamento, ed infine sull'etichetta il nome A. MIGONE & C. e la marca sopra-riuscita.

Uff. da Milano, L. 0.75, 1.00, 1.50, 2.00, 3.00, 4.00, 5.00, 6.00, 7.00, 8.00, 9.00, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00, 21.00, 22.00, 23.00, 24.00, 25.00, 26.00, 27.00, 28.00, 29.00, 30.00, 31.00, 32.00, 33.00, 34.00, 35.00, 36.00, 37.00, 38.00, 39.00, 40.00, 41.00, 42.00, 43.00, 44.00, 45.00, 46.00, 47.00, 48.00, 49.00, 50.00, 51.00, 52.00, 53.00, 54.00, 55.00, 56.00, 57.00, 58.00, 59.00, 60.00, 61.00, 62.00, 63.00, 64.00, 65.00, 66.00, 67.00, 68.00, 69.00, 70.00, 71.00, 72.00, 73.00, 74.00, 75.00, 76.00, 77.00, 78.00, 79.00, 80.00, 81.00, 82.00, 83.00, 84.00, 85.00, 86.00, 87.00, 88.00, 89.00, 90.00, 91.00, 92.00, 93.00, 94.00, 95.00, 96.00, 97.00, 98.00, 99.00, 100.00.

## NUOVA INVENZIONE

### SAPONE AMIDO BANFI

Esportato al 25 del sapone italiano. — Prodotto dalla fabbrica per la sua qualità igienica e inimitabile. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 25 profumato. — Con esso chiunque può lavarsi e conservare la biancheria a tutto splendore.

**AMIDO BORACE BANFI**

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confronto coi diversi saponi all'amido in commercio. Venga cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedite 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

## MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza, devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Anzi presento riceveranno tutti gli chiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 6, dall'estero L. 8, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

**FOTOGRAF E DILETTANTI**  
Prima di fare acquisti consultate il nuovo ricchissimo Catalogo della Ditta **GANZINI NAMIAS & C.** DI M. GANZINI Via Solferino 20 - MILANO

Quali altre richieste con cartolina doppia